

Verbale n° 3
Consiglio Centrale
26 ottobre 2019

Si è riunito oggi, 26 ottobre 2019, a seguito di regolare convocazione, presso il “Villaggio Gabrieli” dell’Istituto Palazzolo in via Carnovali n. 93, il Consiglio Centrale di Bergamo. Sono presenti 33 Presidenti e 45 Vincenziani.

L’incontro si apre con l’accoglienza dei presenti da parte della Presidente, Serena Rondi. A seguire un momento di preghiera guidato da don Roberto Trussardi (in allegato).

“Incominciamo parlando del mese missionario straordinario, sapete perché c’è questo mese particolare?

Cercheremo di capirlo durante questa chiacchierata pomeridiana e cercheremo di capire anche come il Papa ci invita a celebrare questo mese, di conseguenza proveremo anche noi a celebrarla in quel modo.

Vi farò vedere dei video, dove ci saranno delle testimonianze, ogni tanto faremo intervenire uno dei tre ragazzi presenti qui oggi che vi racconteranno la loro esperienza:

- La prima riguarda una missione in Kenya
- La seconda l’America latina
- La terza è un’esperienza di missionarietà di ormai due anni qui in Italia.”

Iniziamo la visione del primo video della giornata, nel quale si inizia a capire il perché sia stato indetto proprio nel 2019 il mese missionario straordinario, ovvero perché nel 1919 Papa Benedetto XV scrive l’enciclica missionaria.

Vengono fuori temi come il colonialismo e nazionalismo, il primo è riferito ad una direttiva di politica estera mirante all'accaparramento di territori oltremare, il secondo è l’ideologia ispirata all'esaltazione del concetto di nazione.

Ci accorgiamo quindi che il Papa, con questa idea del mese straordinario, è andato a recuperare una lettera di cent’anni fa che è valida ancora adesso, lo possiamo notare

proprio dai due temi elencati precedentemente, sono aspetti che sono presenti anche nella nostra vita di oggi. Insomma, ha voluto dirci che i problemi di allora, oggi li rivediamo in quelle forme di sovranismo o chiusura culturale.

Capirete perché nei video vedrete che i missionari sono missionari quando lavorano con i migranti all'estero ma lo sono anche quando lo fanno qui in Italia.

Procediamo con la visione, le parole ascoltate in un frammento di video sono le seguenti: *“il fenomeno migratorio è uno di quei segni dei tempi con il quale bisogna confrontarsi”*.

È vero che oggi il tema della migrazione è un tema missionario? Sì o no?

Proverò a farvi comprendere che è un tema missionario partendo dal significato di missionario, che sta ad indicare l'essere inviato.

Un bel po' di anni fa, in effetti, il missionario era solo colui che partiva dalla propria terra ed andava in un altro territorio a far missione portando il Vangelo, al giorno d'oggi il missionario è anche colui che fa la stessa cosa ma senza dover per forza spostarsi oltre i confini. Le persone dalle quali si andava a predicare, per esempio fuori dall'Italia, oggi sono qui con noi, tra le nostre strade e nelle nostre comunità.

Dobbiamo quindi continuare a testimoniare il Vangelo, nonostante le modalità siano cambiate (in senso di spostamento).

La tematica migratoria, quindi, può essere effettivamente letta in chiave missionaria. La missione è annunciare Gesù: il come, il quando e il perché, possiamo deciderlo noi ma il concetto non cambia.

Dobbiamo però ricordarci che non tutti i migranti sono cristiani, questo è molto importante.

Allora, forse, essere missionari vuol dire anche lasciarsi evangelizzare, non solo evangelizzare gli altri.

Ascoltiamo ora la testimonianza di Jessica:

“Ho 24 anni e vengo da Villongo.

L'estate scorsa (nel 2018) sono partita per un breve tempo, con il centro missionario, per il Kenya, sono stata a pochi chilometri da Nairobi.

Ho deciso di partire a seguito di un'altra breve esperienza, che ho fatto con mio padre in Bolivia.

Da quel momento ho sempre pensato di voler ripartire.

Le suore a Nairobi, in particolare, gestiscono la scuola materna, elementare ed un piccolo ambulatorio, che fino a qualche anno fa offriva servizio solamente durante la mattina ed il pomeriggio, per una questione di sicurezza, mentre adesso riescono a garantire le 24 ore, anche per emergenze.

Sono partita con altri tre ragazzi, il nostro compito era quello di fare animazione ai bambini durante il pomeriggio, facevamo quello che in Italia è conosciuto come Cre-Grest estivo.

Abbiamo fatto queste tre settimane, dove il primo giorno i bambini erano circa 300. Sostanzialmente chi voleva essere partecipe delle nostre attività poteva farlo senza dover fare un'iscrizione vera e propria, serviva solo la voglia di esserci.

Le attività iniziavano alle 14 di pomeriggio e si concludevano alle 17, questi orari però non erano seguiti alla lettera, c'era chi arrivava prima e chi andava via più tardi.

Alla mattina invece organizzavamo tutti i materiali e le varie attività.

I ragazzi sono stati divisi per età per facilitare il tutto: la prima era quella compresa tra i tre anni e i cinque, la seconda era la fascia elementare e l'ultima era quella adolescenziale.

All'inizio non è stato semplice, dovevo comunque gestire il mio gruppo di circa 80 bambini da sola ed erano molto piccoli, certe volte magari non sapevano esprimersi. Per fortuna ho avuto l'aiuto delle suore e di alcune mamme.

È stato difficile anche organizzare le singole attività, i singoli giochi, perché dovevano essere ovviamente facili, immediati e che non servisse tanto materiale.

Una cosa che ha sorpreso tutti fin da subito è stato il fatto che, ad inizio e a fine giornata, c'era la preghiera fatta da uno dei bambini, che si offriva spontaneamente. Non erano preghiere strutturate ma venivano inventate al momento, dove i bambini esprimevano i loro ringraziamenti.

Voglio raccontarvi questa cosa: io non pensavo che il "giro-giro tondo" potesse rapire l'attenzione dei bambini, perché pensavo che fosse una di quelle canzoncine che si faceva prima di iniziare una qualsiasi attività per "preparare" i bambini a gioco vero e proprio. In realtà ho passato due giorni a fare solo il "giro-giro tondo" per due ore al pomeriggio con tutte le variabili del caso.

Questo per ricordarvi di quanto i bambini in realtà siano semplici, certe volte passiamo ore ad organizzare possibili giochi e a trovare un modo per intrattenerli, quando in realtà basta poco per fare in modo che si divertano.

Una delle cose più importanti che ho imperato è legata all'improvvisazione, spesso, io in primis, vogliamo avere tutto sotto controllo, tutta la giornata deve seguire i nostri piani alla lettera, quando invece dobbiamo imperare a lasciare un po' andare. Se ci sono impreviste dobbiamo essere capaci di improvvisare e viverla più serenamente."

Ascoltiamo ora la testimonianza dell'esperienza di Michele:

"Vengo da Almenno San Bartolomeo ed ho trent'anni.

Ho deciso di partire per fare un'esperienza più lunga in Bolivia, dopo esserci stato l'anno scorso per un periodo più breve. Una volta ritornato a casa, non vedevo l'ora di ripartire.

Mi sono ritrovato in un momento particolare della mia vita due anni fa, dove sentivo questa necessità di partire, di fare qualcosa di concreto. Mi sono rivolto quindi al centro missionario, ho conosciuto don Andrea e ho iniziato a partecipare agli incontri di formazione.

Quando sono partito sono arrivato in un piccolo paesino della Bolivia chiamato Azangaro, dove non c'è nulla, ci sono solo la casa delle suore ed altre abitazioni.

Questo paesino era in mezzo al niente, era a 15 chilometri dalla prima città più vicina.

Le suore mi hanno accolto a braccia aperte, tra queste c'era una suora italiana suor Giusi Manenti. Io e gli altri due ragazzi con i quali sono partito, vivevamo con loro e facevamo parte delle loro attività. C'era una piccola scuola dove tutti i bambini, anche dei paesini limitrofi, andavano. Erano all'incirca una trentina.

Noi praticamente seguivamo suor Giusi in tutti i suoi spostamenti, prendeva la jeep e facevamo 40/50 minuti per arrivare in un posto di circa 100 persone a fare catechismo. Seguendo lei ci è stato possibile capire come fosse la cultura del posto e come erano le persone, com'era la loro fede.

Durante quest'esperienza ho visto anche come certi bambini si facevano due o tre chilometri a piedi per poter arrivare a scuola. Questo per ricordavi come queste realtà siano totalmente diverse dalla nostra ma che vanno sicuramente capite, bisogna cercare di, in un certo senso, farne parte per comprenderle fino in fondo. Con questo mi collego ad una frase che suor Giusi mi aveva detto quando, durante quei giorni di permanenza, continuavo porle domande sulla vita delle persone in quel paesino e lei mi rispose così: "tu non devi arrivare quei provando ad imporre le tue idee e la tua cultura ma devi crescere con loro, camminare insieme a loro e vedrai che con loro qualcosa di buono lo farai."

Sono tornato a casa, dopo questa frase, con una voglia di missione che cresceva giorno dopo giorno.”

Si continua con la visione dei video.

Ora è il momento della testimonianza di don Deni:

“Buongiorno a tutti.

Vengo dalla Costa d’Avorio, ho 49 anni, sono ordinato il 7 febbraio 2004 e oggi sono inviato qui in Italia.

Quando sono arrivato qui ho fatto un mese a Verona per imparare la lingua, successivamente sono tornato a Bergamo nella casa dei sacerdoti Sacro Cuore, dove abita don Massimo. Lì ho fatto due mesi perché la mia abitazione non era ancora pronta. Da lì mi sono trasferito a Seriate, dove sono stato accolto dalla parrocchia Redentore.

Con l’ufficio dei migranti dove ogni giovedì ci troviamo tutti i cappellani, delle comunità di Bergamo, per fare una sorta di bilancio tra di noi, condividiamo le nostre esperienze che viviamo durante la settimana, certe volte facciamo anche vari animazioni nei vari paesi.

La parrocchia di Seriate è come la sede della comunità africana, facciamo la nostra messa lì una volta al mese, dopo la celebrazione ci ritroviamo per condividere un altro momento insieme dove ogni famiglia porta del cibo dalla propria casa. In Africa il cibo è segno di comunità, per noi ha un significato davvero importante, quando, per esempio, discutiamo con qualcuno, per noi è impossibile mangiare insieme a quella persona, perché probabilmente ci ha fatto un torto e non si può condividere il cibo insieme, perché è sacro.

In questo momento della mia vita posso dire di essere contento di essere qui, i cristiani adesso sono accoglienti con me.

Accogliete tutti gli uomini, perché tra ogni uomo c’è il signore. L’unica differenza tra gli uomini di diversa cultura riguarda la loro esperienza.”

La Presidente ringrazia ed invita tutti al momento conviviale.

L’incontro si chiude alle ore 17:30.

LA SEGRETERIA

IL PRESIDENTE